ANNO XXIX. Domenica, 23 Gennaio 1876. N. 22.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 22 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Da Madrid ci giunge un lungo telegramma evidentemente di fonte ufficiale, dal quale spira un'aura di ottimismo e di soddisfazione incredibile per chi si fa a studiare le condizioni in cui versa la penisola iberica. Il lavoro elettorale è cominciato con ordine ammirabile, dalle urne escono trionfanti i candidati governativi, quattro ministri sono eletti a Madrid, il generale Pavia entra a far parte della rappresentanza succeduta a quella che si sciolse sotto l'impero della sua criabola, tre ambasciatori e il presidente del Consiglio di Stato sono nominati senatori e il pericolo di aver a lottare nelle Cortes coll'eloquenza micidiale del signor Castelar, è rimosso, perchè a Valenza, Barcellona e Sarragozza, dove il celebre oratore si presentava candidato, i repubblicani a tinte accese e i rivoluzionari intransigenti s'adoprano a screditarlo, chiamandolo traditore ossia amante della legalità e devoto a idee moderate.

Il governo è tanto felice che si permette persino di annunziarci il suo rammarico pel naufragio del sig. Castelar a Valenza, Barcellona e Saragozza. A render più compiuto e brillante il quadro, le operazioni militari sono principiate al Nord ed il generale Moriones, impadronendosi delle posizioni che occupavano i carlisti intorno ad Hernani, dà argomento a credere che fra poco le provincie basche saranno tranquille, il pretendente sarà tornato in Isvizzera e la monarchia alfonsista verrà acclamata e benedetta in ogni angolo della Spagna.

Nessuno meglio di noi desidera che questo bel sogno si effettui, ma pel momento ci pare ragionevole il dubitarne.

Il telegrafo ci trasmette il sunto d'un importante articolo del *Giornale di Pietroburgo* intorno alla gran quistione del giorno. L'articolo fa notare che è generale in Europa la persuasione dell'inefficacia delle riforme promesse di sua iniziativa dal Divano, e della necessità, dal diritto e del dovere imposti alle potenze di escogitare e applicare i mezzi più adatti affinchè queste riforme sieno veramente effettuate e diano positivamente dei risultati.

Il *Giornale di Pietroburgo* ci dice implicitamente che l'accordo con Vienna, contrariamente alle supposizioni che si facevano in questi giorni, è più saldo che mai e che la cancelleria moscovita crede fermamente alla bontà del progetto elaborato dal conte Andrassy. Non abbastanza esplicito, almeno a giudicarne dal pallido sunto telegrafico che abbiamo sott'occhio, è il linguaggio del *Giornale di Pietroburgo* rispetto al contegno dell'Inghilterra. Il gabinetto Disraeli, scrive il giornale russo, ha aderito alla nota austriaca e non mette conto esaminare quanto siavi di vero nella notizia che l'adesione del governo britannico è astutamente condizionata e circondata di tante riserve e clausole da parer quasi un rifiuto.

L'Inghilterra, ad ogni modo, ubbidisce alle esigenze della situazione presente, la quale può riassumersi in questo solo motto: mantenimento della pace e fine dei torbidi dalla parte dell'Oriente. L'Inghilterra non reputa atto di buona politica scostarsi apertamente dalle vedute generali dell'Europa e accetta quindi in massima il progetto del conte Andrassy.

Ma ad ognuno è facile intendere che questa adesione in massima, questa mancanza di impegni intorno ai particolari del progetto e ai modi d'esecuzione di esso, ha un gran significato. Gli è quanto dire alla Turchia: « Noi appoggiamo, è vero, le proposte delle altre potenze; ma è una pura formalità che noi si compie e libero il Divano di farne quel conto che crederà. »

Ma forse è esagerato pessimismo il nostro e il *Giornale di Pietroburgo* non ha torto di credere alle buone disposizioni del gabinetto di San Giacomo. Anche le informazioni che mandano da Londra al *Temps* non sembrano discordi dagli apprezzamenti del *Giornale di Pietroburgo*. Secondo il foglio parigino, nel Consiglio dei ministri tenutosi martedì a Londra, il governo si sarebbe collocato su questo terreno circa la quistione orientale e il il progetto del conte Andrassy:

Mantenimento dell'integrità dell'impero turco. Indipendenza del sultano di fronte all'insurrezione e alle potenze. Presentazione al sultano del piano di riforme del conte Andrassy, sotto forma di semplici osservazioni o di consigli dati da amici interessati, a cagione della loro vicinanza, e allo scopo che la pace venga ristabilita sul territorio turco. Nessuna nota collettiva sarà presentata. Ciascuna potenza presenterà una nota per mezzo dei singoli ambasciatori a Costantinopoli. Quando il sultano avrà accettato le osservazioni e i consigli delle potenze, una pressione sarà esercitata dalle potenze sopra gl'insorti e le Corti di Belgrado e di Cettinje. Se gl'insorti non deponessero le armi e se in primavera le forze ottomane non bastassero a domare l'insurrezione, i buoni uffici dell'Austria potranno essere offerti sotto forma di concorso militare. L'intervento austriaco non dovrà però essere esercitato che previo assenso del sultano e in nome e nell'interesse del sultano.

Il *Temps* aggiunge che da altre informazioni avute risulta che tali sono veramente le idee di lord Derby. Però il foglio parigino non ardisce assicurare che queste idee siano state espresse con tanta precisione.

L'insurrezione nell'Erzegovina è tutt'altro che in decrescenza, se dobbiamo credere agli ultimi dispacci da Ragusa. La città di Trebigne sarebbe in pericolo, avendo gli insorti contrastato con successo ai turchi l'approvigionamento. Varii combattimenti sarebbero avvenuti dal giorno 18 al 21 corrente e colla peggio delle truppe ottomane. Gli insorti dominerebbero la strada da Ragusa a Trebigne.

L'ADESIONE DELL'INGHILTERRA

L'atteggiamento del gabinetto del signor Disraeli nella quistione d'Oriente se poteva inspirare delle riflessioni agli uomini politici, non destava delle inquietudini nel corpo diplomatico. L'Europa si è così abituata, dopo la morte di lord Palmerston, a riguardar la Gran Bretagna, come una potenza che nelle quistioni europee si crede disinteressata, che non potrebbe risolversi a supporre che il sig. Disraeli e lord Derby fossero per abbracciare una politica battagliera, la quale difficilmente potrebbe mantenersi sino alla fine. La potenza che non si mosse a difesa della Danimarca, che lasciò compiere la più radicale trasformazione dell'equilibrio europeo, che davanti a Sadova e a Sedan non seppe trovare altro che delle prudenti raccomandazioni, le quali in niun caso l'avrebbero compromessa, converrebbe che facesse delle lunghe prove e desse delle solide guarentige per infonder la fede che a discorsi risoluti farebbe succedere decisivi fatti.

Un cambiamento di ministero non si giustifica in generale fuorchè dimostrando che i ministri nuovi seguono una politica diversa da' loro predecessori. Il signor Disraeli l'ha compreso sino dai primi giorni della sua amministrazione e con l'acuto suo ingegno ha voluto persuader l'Inghilterra che sarebbe stato inutile l'abbattere il sig. Gladstone, per continuare la stessa politica. Il signor Gladstone era accusato di pensar troppo al cielo per potersi occupare di questa terra, e il sig. Disraeli volge la sua attenzione più che al cielo alla terra, osservandone i movimenti e spiandone gli atti. Finora non le sono che parole e anche dove l'opera sua è stata solerte per assicurare all'Europa i beneficii della pace, stornando da lei il pericolo d'una aggressione contro la Francia, si ha ragione di credere che il signor Disraeli non si sarebbe disturbato se non era certo del valido appoggio dell'imperatore di Russia. Egli non ha spinta la cancelleria di Pietroburgo a dar consigli di moderazione a Berlino, l'ha secondata lealmente; è un merito, ma non un vanto di politica iniziatrice.

E così dov'essere. Da parecchi giorni si discorreva della accoglienza che l'Inghilterra avrebbe fatta alla nota del conte Andrassy. Il *Times* aveva scritti parecchi articoli per preparare i politici d'Europa all'annunzio che il gabinetto britannico vi avrebbe aderito. Per noi quegli articoli, tanto cauti quanto dotti, non avevano altro senso. Dopo il gran colpo dell'acquisto delle azioni dell'istmo di Suez possedute dal viceré d'Egitto, si era in grande aspettazione degl'intendimenti dell'Inghilterra. Quella risoluzione accennava evidentemente al proposito del sig. Disraeli di procurarsi una base d'operazioni in Egitto dal momento che doveva abbandonar alla sua sorte la Turchia, su cui non poteva più fare assegnamento.

Ci volle il mezzo fallimento della finanza ottomana per indurre la Gran Bretagna a spezzare i vincoli dell'amicizia e della protezione che sempre aveva mantenuti verso la Turchia. Non ci furono blandizie nè offerte che avessero potuto indurre l'Inghilterra ad abbandonare al suo destino il malato secolare. Bisognò che la Porta riducesse a metà il suo debito perchè il sig. Disraeli comprendesse che ormai non c'era più nulla da attendere nè da sperare da un governo esposto a continui ondeggiamenti e impotente a riformar la sua amministrazione.

Ma sarebbe poco esperto della politica britannica chi da questo contegno del gabinetto del sig. Disraeli argomentasse che ormai l'Inghilterra non ha più che vedere nelle faccende d'Oriente. Esso trova che l'equilibrio d'Europa è già troppo scosso per non temere che il crollare dell'impero ottomano non sia cagione di maggiori complicazioni. Non manderà una flotta a difesa della Turchia nè più le presterà i suoi capitali; ma l'opera sua sarà tuttavia sempre diretta a impedire la caduta della Porta e lo stabilimento d'una potenza slava sulle sponde del Bosforo. Un governo vecchio e debole sarà sempre più utile all'Inghilterra che non un governo giovane e forte. Nè potrebbesi darle torto; non è la Gran Bretagna la sola potenza la quale non abbia alcun interesse a dare alla Turchia la spinta verso il precipizio e ne abbia molti di lasciarla vivere come può. L'Italia seguirebbe una politica inesplicabile, comportandosi in altra guisa. La Turchia può dar ascolto senza sospetto a' suoi consigli, non avendo a temere che siano i consigli d'un avversario. Oltrechè noi dobbiamo difendere con ogni mezzo le ragioni della politica della pace, non abbiamo alcun interesse alla sostituzione della Russia o dell'Austria alla Turchia nelle province slave dell'Adriatico.

Ma ci sono i diritti de' popoli cristiani da tutelare, che sono i diritti dell'umanità e della civiltà. In questo campo la Turchia sa di aver contrarie tutte le potenze, se non si decide a dar più valide guarentige di buon'amministrazioni che non sono le avventate riforme subitanee, inconsulte, destinate a restare lettera morta.

Poteva l'Inghilterra separarsi dalle altre potenze cristiane nella loro sollecitudine pei popoli oppressi? Sebbene scontenta della Turchia che si rivolse al credito europeo per abbandonarlo dopo aver largamente attinto alle sue fonti, è essa tuttavia convinta che la conservazione dello *statu quo* è preferibile ad una trasformazione, le cui conseguenze sono troppo prevedibili perchè possa cooperarvi. E siccome, a raggiungere questo intento di antivenire una trasformazione della Turchia, il conte Andrassy ha consacrato le sue meditazioni, l'Inghilterra si sarebbe mostrata ingrata verso di lui, se non avesse fatta onesta accoglienza alla sua nota. Essa avrebbe di adotta altresì la propria politica, perocchè l'accordo de' tre imperatori, almeno per ora, c'è, e il conte Andrassy stesso non si sarebbe arrischiato a inviar la sua nota alle potenze sottoscritte al trattato di Parigi se di tale accordo non fosse stato sicuro. Procedendo in altra guisa, avrebbe smentita la fama di uomo di Stato avveduto, che ha saputo acquistarsi coi suoi abili temporeggiamenti in mezzo a grandi difficoltà, che da molto tempo affatica a districare.

Con l'accordo de' tre imperatori il successo della politica segnalata nella nota del cancelliere austro-ungarico non può esser dubbio. Che valgono gl'intrighi che si possono ordire a Costantinopoli di fronte al parere deciso de' tre imperatori? Tre imperatori sono anco di troppo; basterebbe la volontà del principe di Bismarck.

Il ministero del sig. Disraeli può credere che questa volontà sia troppo forte e battagliera, ma non le resiste, isolandosi. Esso non si risolverà mai a rinunziare ad ogni influenza sul Divano, perchè qualora se ne stesse da parte, assumerebbe verso l'Inghilterra e l'Europa una risponsabilità assai maggiore di quella che si addossa, associandosi agli sforzi delle altre potenze. Su chi la Gran Bretagna poteva far assegnamento? Sulla Francia? Ma la politica della Francia è determinata dalla sua condizione odierna.

Il governo che ora modera i destini della Francia ha grande interesse d'impedire una guerra per la quistione d'Oriente, nella quale non potrebbe aver la parte che vi ebbe nel 1854. Se le sue sventure hanno agevolata la distruzione dell'opera del 1856, non ne deriva punto che debba concorrere ora alla caduta della Turchia a beneficio di altre potenze. Nè le converrebbe di raccogliersi, lasciando che gli altri governi facciano come loro pare e piace. Sarebbe una politica di dispetto, di cui i tre imperatori raccoglierebbero i frutti immanchevoli. La politica del dispetto ha troppo nociuto alla Francia perchè non ne abbia ritratti utili ammaestramenti.

È perciò da prevedere che anche la Francia farà buon viso alla nota del conte Andrassy, seguendo l'esempio che gliene ha dato l'Inghilterra. Il ministero del sig. Disraeli è essenzialmente conservatore, e la sua politica necessariamente pacifica che doveva fare? Fra l'isolamento e la cooperazione, esso non si poteva risolvere pel primo partito, contrario eziandio all'attitudine presa. Laonde resta assicurato il suo concorso alla politica de' tre imperatori, accettando le idee svolte nella nota del conte Andrassy; il che è un bene grandissimo, perchè l'accordo di tutte le grandi potenze varrà a metter fine alle titubanze della Turchia e con esse all'insurrezione, dando a que' popoli infelici le malleverie, a cui non presterebbero fede se fossero loro offerte soltanto dalla Porta.

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

Ecco la seconda lettera del chiarissimo prof. Padelletti:

*Preg.mo signor Direttore dell'*Opinione,

Già da qualche tempo chi assume la difesa dei diritti e degli interessi dello Stato in qualsiasi ramo della vita sociale, si espone fra noi all'accusa di diserzione dal campo liberale. Ciò è accaduto, come ognun sa, ad una schiera valente di economisti, che hanno commesso il grave peccato di studiare e rilevare nella pubblica economia lati ignorati o negletti dalla scienza tradizionale; e lo stesso accade sempre più anche a coloro, che, disgustati della teoria negativa della libertà della Chiesa, vogliono costruire sopra più solide basi i rapporti di essa collo Stato.

Finchè queste accuse ci vengono dai giornali vaticanisti o da qualche gesuita d'abito corto, sarebbe puerile dar loro qualsiasi importanza. Ma non è lo stesso, quando veri e sinceri liberali, coi quali abbiamo in fondo comuni i principii e lo scopo, mostrano di fraintenderci in modo così strano. Fra questi ci duole molto di dover contare anche il senatore Pantaleoni, il quale nell'ultimo suo scritto denunzia la nuova scuola di pubblicisti come seguace dell'onnipotenza o della infallibilità dello Stato. Secondo lui, non solo noi non abbiamo un'idea esatta di ciò che debba essere lo Stato, ma ad esso tutto vogliamo sacrificato, ogni diritto individuale e perfino la libertà di coscienza. Insomma è una nuova specie di dispotismo, che noi cerchiamo di fondare in nome degli interessi dello Stato.

Io mi sono più volte domandato, come mai la nostra energica difesa dei diritti dello Stato di fronte alle usurpazioni della Chiesa abbia potuto farci passare agli occhi di persone serie e benevole per stupidi adoratori di un Leviathan Hobbesiano; e ho dovuto finire col gettare gran parte di colpa sulle nostre spalle. Discorrendo infatti dello Stato e dei suoi diritti noi abbiamo sempre mancato di spiegar bene il nostro concetto. Abbiamo troppo facilmente dimenticato, che la maggior parte delle persone, che ci premeva di persuadere, era cresciuta in mezzo ad altri concetti e ad altre teorie. Naturalmente non è questo il luogo da esporre con larghezza conveniente quella che i pubblicisti chiamano la moderna teoria dello Stato. Tuttavia non sarà affatto inutile per il mio intento di tracciare un lieve profilo di questa teoria, che dovrebbe esser divenuta già da lungo tempo patrimonio comune di tutti gli uomini politici colti, poichè oltre all'essere il risultato delle più recenti elaborazioni scientifiche, risponde all'effettivo svolgimento storico del mondo moderno.

Quando noi parliamo di Stato, non intendiamo già parlare di un essere mistico e soprannaturale, nè ci arrestiamo neppure ad una definizione metafisica: intendiamo parlare invece del complesso organico di tutte quelle istituzioni pubbliche, che sono destinate a dar regola e norma alla vita molteplice della Società civile. In questo concetto semplice e piano quant'altro mai, non si comprendono soltanto i così detti primi poteri dello Stato, come il Re, il Parlamento e l'Amministrazione centrale, ma ancora tutti gli organi di quest'ultima nelle provincie, non meno che i corpi e le magistrature, cui è delegata l'amministrazione locale. Tutte infatti queste assemblee e queste magistrature politiche, amministrative e giudiziarie sono unite fra loro di strettissimo vincolo e costituiscono altrettanti membri viventi di un solo corpo, che i romani chiamarono con più espressiva parola *res publica* e che noi diciamo lo Stato. Quindi a noi non avverrà mai, come avviene ai nostri critici, di confondere lo Stato e colla potestà esecutiva, che è soltanto una parte di quell'organismo, o colla società civile, la quale si distingue notevolmente dallo Stato, vuoi per la sua costituzione, vuoi per i suoi interessi: giacchè è cosa evidente, per quel che riguarda quest'ultimo punto, che la società, ossia le diverse classi che la compongono, hanno spesso interessi cozzanti fra

---

19

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

S'era alzato, così dicendo, e s'appoggiava al caminetto di guisa che tutta la sua persona era visibile del pari che la faccia ad una sola occhiata. Io son certa che molti, a guardar l'una e l'altra, lo avrebbero giudicato brutto, ma v'era una tale dignità nel suo portamento, tanta disinvoltura ne' suoi modi, una sì palese indifferenza nel suo interno alla propria apparenza esteriore ed una tale fiducia nel potere di altre qualità intrinseche od acquisite, che in guardare a lui uno si sentiva involontariamente portato alla confidenza.

— Sono disposto stassera ad essere socievole ed espansivo — ei ripetè — ed ecco perchè vi feci chiamare, non essendomi bastante la compagnia del fuoco e del lume, nè di *Pilato*, perchè nessuno di questi tre può parlare. Adele sarebbe stata un grado più su, e così pure la signora Fairfax, ma ambedue molto al disotto di ciò che ci voleva. Voi, ne sono convinto, potete seguirmi, volendo, nelle mie idee; l'ho compreso fino dalla prima sera in cui v'ho parlato. Dipoi altri pensieri scacciarono quello di voi dal mio cervello, ma stassera mi sono risoluto di mettermi a mio agio, di allontanare ciò che annoia e richiamare ciò che piace. E mi piacerebbe per il momento di conoscere qualche cosa di più intorno a voi; perciò parlate!

Invece di parlare, sorrisi e non certamente di un riso sommesso nè compiacente.

— Parlate! — insistette il signor Rochester.

— E intorno a che, signore?

— Intorno a ciò che vi piace. Rimetto la scelta del soggetto e del modo interamente a voi stessa.

In seguito a ciò, io me ne rimasi completamente in silenzio.

« S'ei s'aspetta ch'io parli per parlare semplicemente, s'inganna a partito! » andavo pensando tra me.

— Siete muta, signorina Eyre!

Io ero muta diffatti.

Ei chinò alquanto il capo verso di me, e con una sola e rapida occhiata parve leggere nei miei occhi il mio pensiero.

— Ostinata... e infastidita! Ah, gli è giusto. Io avanzai la mia richiesta in un modo assurdo, quasi insolente! Signorina Eyre, vi prego di perdonarmi. Vi basti, una volta per tutte, ch'io vi dichiari non esser mai mia intenzione di trattarvi da inferiore.... levata a mio vantaggio solamente la superiorità che può risultare da venti anni di più d'età e cento d'esperienza. Questa superiorità è giustificata *et j'y tiens*, come direbbe Adele; ed è in virtù di questa sola che vi prego di aver la bontà di parlare alquanto e divertire i miei pensieri da quell'unico punto in cui si sono stanziati, che è tutt'altro che dilettoso!

Egli aveva degnato scendere ad una spiegazione, od almeno a una scusa: non potevo essere nè mostrarmi insensibile a tale condiscendenza.

— Vorrei valere allo scopo a cui dite ben volontieri, signore; ma quale mai cosa di quante io conosco può interessarvi? Indirizzatemi delle domande ed io farò del mio meglio per rispondervi.

— Ebbene, in primo luogo ditemi se vi pare giustificata la supremazia che mi danno al confronto vostro l'età e l'esperienza fatta di tante nazioni e genti diverse?

— Sarà benissimo, signore.

— Codesta non è risposta; o piuttosto è una risposta irritante, perchè evasiva. Rispondete chiaramente.

— Per me non credo, signore, che l'essere di me più vecchio, nè l'avere veduto più genti e paesi, possa darvi su me il diritto che reclamate; ma bensì l'uso che avete fatto dei vostri anni e della vostra esperienza.

— Uhm! Prontamente risposto! In tal caso devo confessare che la superiorità non ha luogo, non potendo io dire di avere adempiuto a tal condizione: tutt'altro. Ebbene dunque, lasciando stare ciò, vorrete permettermi di parlare con qualche bruschezza e darvi degli ordini di quando in quando, se ciò mi vien fatto, senza stimarvene offesa?

Sorrisi di nuovo, pensando che il signor Rochester era alquanto singolare a dimenticarsi ch'ei mi pagava 30 lire sterline annualmente per ricevere i suoi ordini.

— Il sorriso va benissimo — diss'ei cogliendo a volo l'espressione fuggitiva — ma parlate anche.

— Pensavo, signore, che pochi si curerebbero, nel caso vostro, d'informarsi se i loro sottoposti pagati sono punti od offesi dai loro ordini.

— Sottoposti pagati? Voi tale? Ah sì, avevo dimenticato la paga. Ebbene dunque! Per questo motivo vi piacerà di lasciarmi braveggiare alquanto?

— No, signore; non per codesto motivo, ma perchè appunto voi stesso l'obliate e badate a osservare se un vostro dipendente si trova o non si trova bene nella propria condizione verso di voi, perciò acconsento a ciò che mi dite.

— E consentite a dispensarmi di molte frasi e parole convenzionali, senza supporre che l'omissione derivi da insolenza?

— Sono certa, signore, che non confonderò mai l'una cosa coll'altra; la mancanza delle forme convenzionali mi piace anzi che no; all'insolenza non credo alcun nato libero vorrebbe sottoporsi neanche per amor del salario.

— Uhm! Uhm! Molte persone nate libere si assoggetterebbero a qualunque cosa per amor del salario!... Perciò limitatevi a parlar di voi stessa e non vi azzardate a formar delle generalità di cui siete del tutto ignorante. Non importa: mentalmente io vi stringo la mano per la vostra risposta, ed anta della sua inesattezza, e non meno per il modo onde fu proferita! Sì, veramente non è facile d'incontrarsi in una tal maniera, no: invece la freddezza, l'affettazione, una stupida e codarda paura dell'opinione altrui sono le più frequenti in casi consimili. Non tre altre fra tremila governanti della vostra età ed educazione m'avrebbero risposto come voi l'avete fatto. Ma io non intendo già di adularvi: se siete fatta in modo diverso dalla maggioranza, il merito non è vostro, è della natura. E poi, dopo tutto, può darsi che il mio giudizio sia stato troppo arrischiato e che voi pure non siate meglio delle altre: potete avere de' grandissimi difetti per controbilanciare le poche buone qualità che ho notato in voi.

« E il medesimo si potrà dire di voi » pensai io tra me.

Il mio occhio si fissò nel suo, mentre tale idea mi passava per la mente, ed ei sembrò leggerla tal quale in questa occhiata, dappoichè mi rispose:

— Sì, sì, avete ragione: io ho una infinità di difetti io stesso; li riconosco e non cerco di palliarli, ve ne accerto. Dio il sa che ho abbastanza da occuparmi del fatto mio, della mia esistenza passata, delle mie azioni, senza badare a censurar gli altri. A ventun anno commisi... o fui indotto a commettere (perchè fra gli altri miei difetti v'è pur quello di attribuire gran parte del biasimo alla fortuna o alle circostanze), fui indotto a commettere, dico, un'azione tale che infuse poi in modo nefasto su

(*) La proprietà di questa Appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

loro e diversi da quelli della universalità dei cittadini.

Lo Stato è appunto la più elevata personificazione di questa universalità dei cittadini, il che vuol dire la più elevata persona giuridica. Ora, mentre il diritto privato ha già da lungo tempo riconosciuto ed ammesso senza contrasto che la persona giuridica, sebbene fittizia, non ha meno per questo un'esistenza tutta sua propria indipendente dalle singole persone che ne fanno parte, non si capisce perchè si debba trovare tanta difficoltà a comprendere la personalità giuridica dello Stato e ci si possa accusare di creare un essere a parte, un essere superiore ed estraneo a qualunque legge, a qualunque freno. Ma, si voglia o non si voglia, questa *persona pubblica* esiste con interessi proprii, con fini proprii e quindi con proprie funzioni.

Si potrà però domandare: in che cosa differisce nella vostra idea lo Stato libero dallo Stato tirannico? giacchè la determinazione del concetto di Stato e della sua personalità conviene così all'uno come all'altro. La differenza è profonda naturalmente anche per noi: e l'accennavo già implicitamente quando scriveva che lo Stato è il complesso *organico* delle pubbliche istituzioni.

Soltanto là dove le pubbliche istituzioni tutte riproducono i bisogni e gli interessi molteplici della universalità dei cittadini e sorgono, come suol dirsi, dal seno stesso del popolo, può parlarsi di un vero organismo. Lo stato dispotico, venga il dispotismo dal trono o dalla piazza, non ha in sè nulla di organico, ma è una macchina imposta colla forza ad una società civile, che sta al di sopra, ma anche al di fuori di essa. Ma quello che più importa, lo Stato libero è l'*impero della legge*. La legge è al tempo stesso norma e freno all'azione dello Stato libero in ogni parte della sua attività; e poichè essa legge è nello Stato libero il prodotto della matura deliberazione di assemblee legislative, che rappresentano gli interessi della universalità dei cittadini, ogni pericolo di dispotismo è eliminato, per quanto sia umanamente possibile, tanto dalla legislazione quanto dall'amministrazione. Ecco ciò che distingue lo Stato libero non solo dallo Stato tirannico, ma eziandio dal dispotismo illuminato e dal governo paterno. In questi l'arbitrio di un solo o di pochi, sia esso retto da buone o da cattive intenzioni, decide della cosa pubblica; in quello è sovrana sempre la legge, prodotto della coscienza nazionale.

È superfluo l'aggiungere che quando noi rivendichiamo allo Stato i suoi diritti essenziali di fronte alla Chiesa, intendiamo parlare dello Stato libero e vogliamo che questi diritti siano regolati e ben definiti dalla legge, non già abbandonati all'arbitrio di un potere responsabile.

Ma, si potrà insistere, nonostante i freni e le garanzie delle libere istituzioni non potrà forse avvenire che la legge invada sui diritti individuali o sotto colore di tutelarli danneggi preziosi interessi sociali, che sarebbero meglio serviti dall'iniziativa individuale o dalle libere associazioni? Io non ne negherò la possibilità in astratto, ma, oltrechè questo caso sarà difficilissimo in uno Stato libero, devesi badar bene di non confondere i limiti tracciati all'azione dello Stato dall'opinione individuale con quelli che le assegnano in un dato periodo storico i bisogni reali e la coscienza nazionale. La teoria si è proposto da lungo tempo l'arduo ufficio di determinare i limiti dell'azione dello Stato, ma essi sono storicamente tutt'altro che immutabili. Così in un'epoca, nella quale trattavasi di sbarazzarsi dalla opprimente tutela dello Stato, un grande progresso fu segnato dalla teoria del Kant, che restringeva i fini dello Stato alla tutela del diritto e della pubblica sicurezza ed alla quale assentirono allora e poi i liberali più illuminati.

Però, coll'uso delle politiche libertà, coll'accumularsi delle esperienze, colla complicazione sempre maggiore dei rapporti economici e sociali, questa teoria è stata oltrepassata e distrutta dai fatti, e non vi è oggi pubblicista di vaglia il quale restringa a quel solo fine l'azione dello Stato e non gli accordi nel tempo stesso la tutela e l'avanzamento del benessere materiale, morale ed intellettuale dei cittadini. L'esperienza ha dimostrato diffatti che nè l'interesse individuale, spesso egoistico, nè gl'interessi delle diverse classi sociali, spesso disarmonici, erano sempre sufficienti o adattati a soddisfare i bisogni e gl'interessi dell'universalità dei cittadini. In questi casi l'azione dello Stato si dimostrava necessaria sia per aiutare, sia per completare, sia per sostituirsi affatto a quelle forze, nelle quali la teoria liberale di un tempo aveva riposta una soverchia fiducia. La teoria seguì l'esperienza, non la precedè nè le s'impose. Lo Stato infatti ha dovuto quasi inconsapevolmente estendere la sua azione, quanto più andava complicandosi la vita sociale; ed abbiamo veduto a' nostri tempi come gli Stati più liberi e le scuole liberali, dopo aver compreso che il godimento dei diritti non può scompagnarsi in società ben ordinate dall'esercizio dei doveri sociali, abbiano accolto e il servizio militare obbligatorio, e l'istruzione elementare obbligatoria e il matrimonio civile obbligatorio, e tante altre non meno gravi ingerenze dello Stato, che sarebbero parse insopportabili e tiranniche a liberali di più vecchia data. È così che l'antico concetto kantiano ed il concetto degli economisti della scuola di Smith apparvero troppo limitati e meschini di fronte alla vita reale degli Stati moderni e dovrebbero cedere il campo ad un concetto più vasto e più giusto.

Che, se ora applichiamo la teoria moderna dello Stato e dei suoi fini alla speciale questione che ci preoccupa, ci accorgeremo facilmente come da un lato non possa negarsi allo Stato un alto interesse per tutto quello che riguarda la questione religiosa ed ecclesiastica, e come dall'altro i diritti che noi reclamiamo per lo Stato si spieghino col semplice fine della tutela del diritto in genere. E rispetto al primo punto, può commettersi errore più grave di quello di dichiarare *incompetente* lo Stato su tutto ciò che si attiene alla vita religiosa? Se fine dello Stato dev'essere ancora il benessere morale e intellettuale dei cittadini, non vi è cosa che tocchi più da vicino questi interessi, quanto la religione.

È strano, che ci si accusi di attentare alla libertà individuale di pensiero e di coscienza, quando esprimiamo questi concetti. Quasichè la libertà religiosa individuale, il più grande trionfo della civiltà moderna, sia una vittoria dell'individuo e del sentimento religioso! Ogni maggioranza di credenti, quanto è più forte in esso il sentimento religioso, con tanto maggiore energia tende ad annientare la libertà religiosa delle minoranze. Quella libertà è invece il frutto più bello del concetto moderno di Stato, che personifica gli interessi universali dei cittadini e quindi impone quella libertà ai non volenti. Si assicurino i nostri accusatori, che si può conciliare la competenza dello Stato nel regolare anche la vita religiosa dei cittadini col più grande rispetto degli interessi religiosi e della libertà individuale di coscienza.

Ma, come dicevo, non vi è neppure bisogno di scendere a più precise determinazioni intorno ai modi ed ai limiti di questa ingerenza; giacchè il giurisdizionalismo, per giustificare i suoi principii, non ha affatto bisogno di ricorrere ad una più vasta azione dello Stato, ma gli basta la vecchia attribuzione da nessuno contrastata allo Stato di tutela semplice del diritto. Il chiarissimo Piola ha già dimostrato con grande evidenza nella sua opera della *Libertà della Chiesa*, discorrendo partitamente dell'*exequatur*, dell'appello allo Stato dagli abusi delle autorità ecclesiastiche, della cooperazione dello Stato alla nomina dei vescovi e parroci, come tutti questi mezzi si riducano alla difesa dei diritti dello Stato minacciati di invasione da parte della Chiesa invece di essere, come si grida, un'ingerenza illegittima nei rapporti interni della Chiesa. Quell'egregio scrittore ha dimostrato tutte queste cose e molte altre troppo bene, perchè io non possa dispensarmi dal riassumerle qui.

Saranno sufficienti queste poche e necessariamente incomplete spiegazioni a persuadere i nostri egregi avversari, che la nostra idea dello Stato non è poi così illiberale come essi ritengono, e che la libertà religiosa individuale è a noi non meno cara che a loro? Speriamo di sì.

Il senatore Pantaleoni alla fine del suo scritto, in una calorosa perorazione, si duole che la giovane generazione divenga quasi estranea alla patria sua mostrando le idee al *germanismo autoritario*, che non comprenda l'ufficio delle genti latine nell'opera della civiltà, e tenti insomma una *reazione* contro la «vera, la grande libertà» che la generazione precedente amò «oltre ogni umana possanza e volle intiera, eguale, in tutto e per tutti.»

Io conosco troppo bene l'illustre scrittore per credere ch'egli abbia voluto offendere con quelle calde parole la più giovane generazione o disconoscere quel poco che essa crede pure di aver fatto per il proprio paese. Egli non può naturalmente liberarsi da idee tenacemente radicate: altrimenti si accorgerebbe di leggieri che quello che egli ci rimprovera segna appunto un notevole progresso nella coltura ed educazione politica del nostro paese. Gli ingegnosi paradossi che il senatore Pantaleoni ripete anche in questo scritto sulla bilancia provvidenziale delle genti neo-latine e germaniche, non sono invero per noi se non vane categorie storiche, che non reggono di fronte ad uno studio più imparziale e più critico del passato e del presente. Se noi teniamo dietro con amore allo svolgimento del pensiero germanico e ne saggiamo criticamente i risultati, senza perder di vista le altre nazioni, ciò mi sembra un notevole progresso sia rispetto al campo, sia rispetto al modo di osservazione. Se noi difendiamo i diritti dello Stato nella politica ecclesiastica, noi non facciamo che ritornare alle tradizioni italiane della repubblica di Venezia sotto Sarpi, del Regno di Napoli sotto Tanucci, del Granducato di Toscana sotto Pietro Leopoldo, del Piemonte infine sotto Siccardi; mentre l'idea di libertà della Chiesa è idea di ultramontani francesi, adottata dal Cavour. Ho bisogno poi di assicurare il senatore Pantaleoni che noi pure nutriamo un amore non meno profondo ed efficace per la libertà! Una differenza c'è forse nell'espressione. La generazione precedente non può, a quanto pare, liberarsi affatto da un certo sentimentalismo, che si capisce e si scusa in chi ha dovuto sospirare a lungo, e finalmente rapire ai suoi crudeli tutori l'oggetto delle sue tenerezze. Noi invece che viviamo con essa ormai da sedici anni in legittima unione, possiamo esserne e mostrarcene più calmi e meno ciechi amatori.

La ringrazio, pregiatissimo signor Direttore, quanto so e posso, per la cortesia ed imparzialità, colle quali Ella volle accogliere queste mie dichiarazioni, e mi ripeto con perfetta osservanza

Suo obb.mo
GUIDO PADELLETTI.

Roma, 19 gennaio 1876.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 21 *gennaio*. — A maggioranza di 30 voti contro 25 il Consiglio municipale ha respinto l'aumento della tassa sul vino. Questa maggioranza si è formata in parte di conservatori, tutti i progressisti, e pochi moderati. È una maggioranza di occasione, e l'effetto del voto da essa dato, non può suonare sfiducia per la Giunta. È però un avvertimento che non può passare inosservato, ed è chiaro che se il sindaco e la Giunta non sapranno stringere intorno a sè tutti quelli che desiderano che il municipio abbia un bilancio serio per provvedere sia con esso, sia con risorse eccezionali al *deficit*, le sorti del comune più grosso d'Italia rischiano di trovarsi in un bruttissimo giuoco. È possibile però questa maggioranza? E come formarla? Una frazione dei conservatori vota con i progressisti: questi votano sempre contro la Giunta; di timidi ed incerti non mancano nel resto. Ecco la situazione vera. Il Consiglio è frazionato in partitini rappresentanti delle tre parti in cui è diviso il paese; e anche uno di questi partitini si divise in due nel Consiglio, quasi ci fosse proprio necessità di accrescere l'opposizione, per tenere in freno una maggioranza! Comporre una nuova Giunta che rappresenti tutte e tre le frazioni sarebbe rimedio peggiore del male; giacchè si è tentato altra volta, e i rappresentanti dei progressisti si dimisero; conservatori, se non tutti alcuni, uscirono anche essi dalla Giunta. Le elezioni del luglio potrebbero dare una preponderanza ad una delle tre parti, ma finchè luglio non viene, la quistione si presenta ora abbastanza arruffata, e bisogna uscirne al più presto. Il sindaco per parte sua è riuscito con l'operazione fatta con la Cassa dei depositi e prestiti, e in seguito ad accordi presi col Banco di Napoli a rimandare ad un certo numero di anni il pagamento di ciò che il municipio doveva; sicchè il *deficit* si riduce a tre milioni e mezzo. Ora a questo *deficit* dovrebbe provvedere il Consiglio, cooperando efficacemente il sindaco. Ma ciò non è avvenuto finora, e come si procede, è difficile che avvenga.

Il Comitato promotore del carnevale ha chiesto alla Giunta il permesso di dare un veglione al S. Carlo. La Giunta si è rifiutata adducendo che non ha ancor preso possesso del teatro, e non potrebbe assumersi la responsabilità di una improvvisata consegna. La risposta della Giunta non fece certo buon effetto, ora che il paese segue con crescente entusiasmo i preparativi pel carnevale. Non è improbabile che il prefetto interpretando con maggior chiarezza l'opinione pubblica del paese, non pigli su di sè la responsabilità di concedere per una sera il teatro alla Società del carnevale. In tal caso, il suo, è un atto degno di encomio.

Una Commissione di architetti si è recata ieri per osservare le riattazioni da farsi al magnifico arco d'Alfonso d'Aragona nel Castello dell'Ovo. Questa Commissione ha avuto l'incarico di studiare e riferire al ministro Bonghi.

Ieri il commissario regio dell'Albergo dei Poveri trasmetteva all'on. Pisanelli una fede di credito di L. 1500, qual compenso per la difesa dell'egregio uomo sostenuta contro le provincie che mossero lite all'Albergo dei Poveri. L'on. Pisanelli ha rifiutato il compenso, pregando il R. commissario a largire la somma ai poveri del pio luogo.

Il giorno 26 si tratterà innanzi al nostro tribunale militare una gravissima causa. Qualche mese addietro un soldato siciliano del 14° cavalleria uccise a Caserta un altro soldato per nome Monti e ferì a morte un sott'ufficiale. Il tribunale giudicherà l'omicida il giorno 26, e le circostanze che accompagnarono l'uccisione ed il ferimento sono gravi, giacchè vi è anche accusa di premeditazione pel doppio misfatto.

POLEMICA DA QUARTA PAGINA

Il *Fanfulla*, simile ad Achille ch'era vulnerabile nel calcagno, si lamenta e grida forte quando si sente ferito nella... quarta pagina. Noi credevamo che nella polemica sui fatti di Piombino fosse guidato da considerazioni politiche e s'atteggiasse a difensore del ministro dell'interno e dell'Amministrazione delle carceri che, a nostro avviso, non avevano bisogno di questa sua difesa. Ieri il *Fanfulla* ci ha fatto manifesto che ne' suoi sdegni santissimi non entra punto la politica, e che il prode soldato ha impugnato le armi soltanto per rivendicare le ragioni dell'appaltatore degli annunzi.

L'*Opinione*, secondo il giornale umoristico, «entrando alla Banca generale, «ha perduta la sua serenità.» Che ha da fare la Banca generale coll'argomento della polemica? «Uno stabilimento, prosegue *Fanfulla*, che vuol essere serio «al punto da non dare i suoi avvisi alla «quarta pagina di *Fanfulla*, perchè «*Fanfulla* non è sodo, poteva imporre «una serietà tale al suo organo da farlo «diventare malinconico. Sfido io! La «Banca generale, considerando i giornali «sotto il punto di vista della sodezza «dell'affissione, ha preso l'*Opinione* per «prendere una cantonata che è l'espressione più soda della pubblicità!»

Se *Fanfulla* non è un organo sodo non sappiamo che farci. La Banca generale pubblica i suoi avvisi dove le pare e piace, e l'*Opinione* non fa dipendere la propria politica dagli avvisi della Banca generale.

Diremo anche noi col *Bersagliere*: «È questione d'inserzioni! Ora capisco: «*Fanfulla* ha dato addosso all'*Opinione*, «perchè essa ha il privilegio degli avvisi della Banca generale! Ed a me «avevano detto si trattasse di far piacere a Minghetti e Cantelli!»

Così stando le cose, la polemica non è più tra il *Fanfulla* e l'*Opinione*, ma tra il *Fanfulla* e il sig. Taboga, appaltatore degli annunzi dell'*Opinione*, ai quali la Direzione del giornale è interamente estranea.

Meglio così. A noi pareva strano che il rappresentante della politica del governo fosse un giornale umoristico; ora sappiamo che rappresenta la *pubblicità*. Chiarito l'equivoco, il governo ci guadagna un tanto.

Ma c'era bisogno di questa franca dichiarazione di *Fanfulla* per farci conoscere tutta la verità. Ne' giorni scorsi *Fanfulla* aveva l'aspetto d'un generale d'esercito. Le sue truppe ascendevano a 68... giornali ufficiali per le inserzioni legali, che con grande accordo lo seguivano cantando inni di guerra.... *parole del maestro Tosti e musica di Canellino*. Il guaio si è che in un esercito così numeroso c'è sempre qualche gregario poco sodo che fa la frittata. La *Gazzetta dell'Emilia* nel suo foglio di mercoledì svelò ai nemici la parola d'ordine pubblicando il documento che trascriviamo:

Ci venne comunicato il seguente telegramma:

Roma, 18, sera.

Prefetti del Regno,

L'*Opinione* d'oggi ha un articolo intitolato «Il bagno penale di Piombino» che contiene fatti ed apprezzamenti erronei. Prego V. S. far inserire nel foglio ufficiale la corrispondenza da Pisa alla *Gazzetta d'Italia*, N. 18, riprodotta dalla *Libertà*, N. 19, colla quale sono rettificati quei fatti e quegli apprezzamenti.

G. CANTELLI.

La *Gazzetta dell'Emilia* si accorse troppo tardi del marrone commesso. Il telegramma, venuto alla luce in alcune copie di mercoledì (che abbiamo avute sotto gli occhi), è stato soppresso in altre, in quella, per esempio, che è a noi pervenuta. Figuriamoci che tirata d'orecchi deve aver avuta la povera *Gazzetta!* Ma disse il poeta:

Voce dal sen fuggita
Più richiamar non vale...

e i 68 soldati per questo *lapsus linguae* sono presi di fianco dalle artiglierie nemiche.

Il *Fanfulla* dalla politica scivola negli annunzi. Il salto è troppo grande, e noi che vogliamo bene al nostro umoristico confratello, lo esortiamo ad arrestarsi a mezza via. Si fermi agli studi grammaticali che coltiva con tanto amore e che, un qualche giorno, gli procureranno il primo premio nelle scuole ginnasiali.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Discutendosi il bilancio del ministero dell'interno, il ministro Delcour ha risposto ad un'interpellanza circa il riordinamento della guardia civica come riserva dell'esercito, che per ora il ministero nulla intende di proporre.

— Il ministero ha presentato, il 18, alla Camera il seguente progetto di legge:

«Art. 1. Chiunque, senza legittimi motivi o senza legale autorizzazione, sarà trovato portatore d'un'arma da guerra, verrà punito con multa da 26 franchi a 200.

«Se il colpevole fa parte d'un assembramento, potrà esser inoltre condannato al carcere da 8 giorni a 3 mesi.

«Nell'uno e nell'altro caso l'arma sarà sequestrata o confiscata.

«Art. 2. L'articolo 85 del Codice penale sarà applicato alle infrazioni previste da questa legge.

«Art. 3. Un decreto reale determinerà quali funzionari potranno dare le autorizzazioni menzionate nell'articolo 1°.»

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* che il progresso ai lavori del *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 8,70 dalla parte di Göschenen e di metri 28,30 dalla parte di Airolo; in complesso metri 37, ovvero metri 5,30 al giorno in media.

— Lo stesso giornale annunzia che venne arrestato in Rancate un individuo di Varese, sospetto di essere l'autore del furto perpetrato ultimamente a Locarno a danno dell'orefice Pirovano.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera dei deputati ungherese, con 217 voti contro 76, decise di passare alla discussione degli articoli della riforma amministrativa sulla base del progetto del governo.

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado, 20, reca:

«La Scupcina fece considerevoli riduzioni nelle dotazioni per le agenzie diplomatiche a Vienna e Bukarest e per la gendarmeria.

«Dopo un tempestoso incidente, causato dalla proposta di abolire gli aumenti allo stipendio de' capi circolari, la seduta è stata levata per difetto del voluto numero di votanti.»

GERMANIA

Il *Reichsanzeiger* di Berlino del 19 annunzia che il governo spagnuolo in seguito a rimostranze del ministero degli esteri tedesco ordinò telegraficamente al governatore delle Filippine, di riconsegnare lo *scooner* holsteinese *Minna* catturato il 23 ottobre 1875 da una cannoniera spagnuola.

— Le spese pel piano di casermaggio presentato al Consiglio federale, compreso il 13° e 14° corpo d'armata bavaresi, sono calcolate a 176 milioni di marchi.

— I vescovi bavaresi continuano ad opporre la più viva resistenza all'introduzione del matrimonio civile.

RUSSIA

Scrivono da Proskirow 17 allo *Dziennik Polski* che l'imperatore di Russia incaricò il suo aiutante generale Szebrjakoff in occasione dell'ultimo disastro ferroviario di Odessa, di costituire un tribunale di guerra per giudicare coloro che sono responsabili di quel disastro, attribuito unicamente all'eccessiva economia dell'amministrazione ferroviaria. Si annunzia positivamente che oltre 400 persone perdettero la vita; lo stesso giorno del disastro si incendiarono pure i magazzini della stazione di Odessa, pieni di merci.

— Produsse una sorpresa generale che i giornali russi mantengano un assoluto silenzio sull'affare Brodsky.

GRECIA

Ad Atene correva voce che il re nel suo viaggio all'estero intenda un bel giorno inviare la sua lettera di abdicazione al classico paese. D'altra parte una lettera da Atene farebbe supporre che il re approfittando della supposta imminente crisi turca intenda reclamare per la Grecia alcune provincie che si trovano sotto la dominazione della Porta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio pubblica:

1. R. decreto 26 ottobre che riordina il collegio Asiatico di Napoli.

2. R. decreto 26 dicembre che istituisce in Ravenna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte della provincia.

3. R. decreto 26 dicembre che approva modificazioni nello statuto della Banca industriale d'Alessandria.

4. R. decreto 23 dicembre che autorizza il municipio di Scansano ad accettare il legato istituito da Pietro Valle col testamento 21 gennaio 1869.

5. R. decreto 16 dicembre che concede facoltà di derivazione d'acque.

6. Disposizioni nel regio esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nel giugno del corrente anno, avrà luogo a Bruxelles una Esposizione di quanto riguarda l'igiene ed il *salvataggio*.

Il *salvataggio* comprende i ritrovati che vennero ideati allo scopo di prevenire o diminuire le sventure che in modo violento distruggono l'esistenza dell'uomo, sia per effetto di fenomeni, o cause naturali, come burrasche, fulmini, terremoti; sia per cause alle quali partecipa direttamente od indirettamente l'uomo, come lo scoppio dei gas nelle miniere e nei serbatoi artificiali, gli incendi, i disastri sulle strade ferrate.

Anche l'Italia può e deve concorrere e per dimostrare quanto ha fatto, e per apprendere i perfezionamenti introdotti altrove.

A tale uopo si è costituito a Milano un Comitato sotto il patronato di S. A. R. il principe Umberto, presieduto dal senatore conte Giovanni Arrivabene presidente onorario e dal presidente conte Luigi Torelli, il quale ora si rivolge a quanti hanno fatto studi speciali, scoperte, invenzioni, che si trovino nell'una o nell'altra classe degli oggetti che sono ammessi all'Esposizione di Bruxelles, pregandoli di volerli inviare e

---

tutto il resto della mia vita... Ma io posso essere stato un dì ben diverso, buono e puro al pari di voi... Ora, o giovanetta, io v'invidio la vostra pace intellettuale, la vostra coscienza pura, la vostra memoria libera d'ogni taccia; sì, una memoria tale dev'essere uno squisito tesoro, una fonte d'inesausta freschezza; non è così?

— Qual'era la vostra, o signore, quando avevate diciotto anni?

— Oh allora ell'era limpida e pura anche la mia; non ristagno d'acqua torbida l'avea cangiata in fetida palude. Io era vostro eguale a diciotto anni; precisamente vostro eguale. La natura m'avea formato per esser buono, signorina Eyre, per esser uno de' migliori e voi vedete ch'io non sono tale. Voi vorreste dire ora (perchè io leggo benissimo negli occhi vostri) che nol vedete. E infatti per cattivo no, non mi vi do, nè mi stimo tale; ma credo che realmente a motivo piuttosto delle circostanze di cui v'ho parlato, che della mia inclinazione naturale, divenni un volgare e sensuale goditore di tutti i piaceri, belli o brutti, che il ricco può procurarsi quando non sappia fare di meglio. Vi sorprende forse ch'io vi faccia tal confessione? Nel corso della vostra vita vedrete che sarete spesso scelta dalle vostre conoscenze per confidente: imperocchè tutti sentiranno istintivamente come ho sentito io che voi siete fatta piuttosto per ascoltare ciò che altri vi diranno di sè che per parlare di voi stessa; e che li ascoltate non irritata nè importunata della loro indiscretezza, ma con un senso di simpatia di tanto più confortante ed incoraggiante in quanto che, meno loquace ed espansivo nelle sue manifestazioni.

— Come potete conoscere... come potete supporre tutto ciò, signore?

— Lo conosco bene e perciò proseguo spedito così come se venissi notando i miei pensieri in un giornale. Voi vorreste dire ch'io potevo rimanere superiore alle circostanze: così dovevo.... così dovevo infatti; ma come vedete, nol seppi fare. Allorchè il destino mi si fece sentire troppo crudo, non ebbi la saggezza di conservare il mio sangue freddo; divenni disperato e sempre peggiore. Ed ora quando la ribalderia di qualche imbecille eccita il mio disgusto, non posso lusingarmi d'esser migliore di lui, no: sono forzato ad ammettere che siamo entrambi a un livello. Vorrei essere stato fermo... Dio sa, se il vorrei! Paventate il rimorso, signorina Eyre, quando siate tentata di errare; il rimorso avvelena la vita.

— Dicesi che il pentimento può esserne la medicina, signore.

— Non il pentimento; l'emendarsi potrebb'esser tale, ed io potrei emendarmi... il vigore l'ho tuttora.... ma che ne farei, inceppato, aggravato, maledetto quale io mi sono? Dappoichè la felicità m'è irrevocabilmente negata, io ho un diritto di godere e piacere della vita; e voglio goderli ad ogni costo.

— In tal caso, signore, peggiorerete sempre di più.

— Può darsi; ma che importa s'io posso godere sempre nuovi piaceri? E goderli posso nuovi e sì freschi come il miele che liban le api in luoghi selvaggi....

— Sarà aspro, sarà amaro, signore.

— Come il sapete? Voi non ne avete mai assaggiato! Oh, con quanta serietà e solennità mi guardate, mentre siete ignorante su questo particolare niente meno di quella testa di marmo laggiù (indicando al caminetto). Voi non avete il diritto di predicarmi la morale; voi, neofita, non avete passato il portico della vita e non siete menomamente iniziata ne' suoi misteri.

— Io vi ricordo soltanto le vostre proprie parole, signore. Voi diceste dianzi che l'errore produce il rimorso e avete dichiarato che questo avvelena l'esistenza.

— E chi vi parla di errore, ora? Io nol credo che l'idea passata dianzi pel mio cervello meriti codesto nome. La credo un'ispirazione anzi che una tentazione: era tanto dolce e confortevole!!.. Eccola che la mi si ripresenta! Non è un demone maligno, ve ne assicuro; e almeno la sua veste è di un angelo sfavillante di luce! Mi sembra di poter accogliere un ospite sì gentile quando chiede d'entrar nel mio seno!

— Scacciatelo, signore; un angelo non è certamente!

— Come il sapete? ve lo ripeto. Per quale istinto pretendete poter distinguere l'angelo caduto nell'abisso dal messaggero de' regni della luce? fra un seduttore e una guida?

— Argomentai dal vostro turbamento, signore, allorchè diceste che l'idea v'era ripassata per la mente. Son certa che vi renderà più misero se le date retta.

— Niente affatto... la mi recava il più grazioso messaggio del mondo... del resto voi non siete il mio direttore spirituale, per cui non vi prendete pensiero del fatto mio... Qui, vieni a me, grazioso viatore!

E, stendendo a metà le braccia, quasi parlando ad una visione manifesta a lui solo, se le ristrinse poi al petto come per abbracciare l'essere soprannaturale.

— Ecco, riprese poi, rivolto a me — l'ho ricevuto, il pellegrino... una deità travestita, come io la credo realmente. Certo si è che la mi ha bell'e reso buono; il mio cuore era una specie di tomba; d'ora in poi sarà un reliquiario.

— Per dire il vero, signore, io non vi capisco affatto; non posso più sostenere la conversazione, perchè ell'è fuori della mia portata. Conosco solamente una cosa: voi dite che non siete buono quanto potreste desiderare di esserlo, ed avete rammarico di ciò; avete detto, avete notato che l'avere una memoria meno che pura è una perpetua pena. Da ciò io concludevo che, durando alcuna fatica, potreste giungere ad ottenere la vostra propria approvazione, e credevo avreste adottato la risoluzione di condurre le vostre azioni e i vostri pensieri in modo da formarvi in pochi anni una nuova e pura serie di ricordanze tale da poterla riguardar con piacere ognora che il vogliate.

— Ben pensato e ben detto, signorina Eyre; da questo momento, di certo, intendo che i miei intenti ed i miei compagni siano differenti.

— E migliori?

— Migliori tanto quanto è il puro metallo del fango più sozzo..... Voi mi sembrate dubitare tuttora; ma io non dubito di me; so quali sono le mie mire, quali i miei motivi; ed in questo momento fo per uso mio una legge inalterabile al pari di quelle de' medi e dei persiani, giuste entrambe.

— Ma non possono ora esser reputate valide; richiederebbero, a legalizzarle, un nuovo codice.

— Pure io le ho per valide, benchè assolutamente bisognerebbero d'un nuovo codice: circostanze e combinazioni eccezionali esigono regole eccezionali.

— Codesta, signore, mi sembra una sentenza molto pericolosa, perchè deve essere molto facile di poterne abusare.

— Oh rigido saggio, ben dite! ma io giuro pe' miei domestici lari di non ne abusare.

— Voi siete un essere umano e quindi soggetto ad errare.

— Il sono; e voi pure....... e che perciò?

— Un essere soggetto ad errare non deve arrogarsi un potere, cui solamente uno perfetto e divino potrebbe sicuramente assumere.

— Qual potere?

— Quello di seguire una via diversa dall'uso comune e non sancita da leggi e supporre di seguire il giusto.

— Seguire il giusto! voi l'avete detto.

— Fate che vi sia tale adunque — aggiunsi alzandomi contemporaneamente; parendomi inutile di seguitare in un discorso che per me riusciva del tutto oscuro; e forse anche avvedendomi che il carattere del mio interlocutore era al disopra della mia penetrazione, almeno per allora, e sentendo quella vaga incertezza e quasi quell'ombra di diffidenza che accompagna la convinzione della propria ignoranza.

(*Continua*)

stano facil conoscere al Comitato suddetto.

La Lega romana per l'istruzione del popolo, in seguito d'accordi presi con il Comitato dei delegati delle Società di mutuo soccorso degli operai unite con la centrale operaia, ha deliberato di aprire un corso regolare di lezioni intorno ai doveri dell'uomo, e un altro intorno alla igiene privata per le classi operaie.

Domenica 30 avranno principio le lezioni nella sala della Scuola degli artieri alla Trinità dei Pellegrini nº 35, alle ore 10 e mezzo.

Le lezioni intorno ai doveri dell'uomo saranno date dal signor prof. Antonio Labriola e quelle dell'igiene dal sig. dott. prof. Gaetano Valeri.

Anche oggi diamo un posticino nella nostra cronaca ad alcune notizie riguardanti le future feste del carnevale.

La Commissione si riunì al teatro Rossini e partecipò all'adunanza che il Comune di Roma ha posto a sua disposizione lire 7270.

Il sig. comm. Placidi, presidente della Lega romana per l'istruzione, propugnò gli interessi della Lega distaccando le spese che si proponevano dalla Commissione delle feste dai cespiti di entrata positiva accordati dal Municipio e sui quali fa assegnamento.

Furono quindi stabiliti due concorsi per mascherate, il primo fra le città italiane coi seguenti premi:

1º Lire 1500 e bandiera di velluto;
2º Lire 1000, con bandiera di seta;
3º Lire 500.

Il secondo concorso fra i rioni di Roma con questi altri premi:

1º Lire 1000 in oro, con bandiera di velluto;
2º Lire 600, con bandiera di seta;
3º Lire 400;

Oltre i premi accennati si fissarono lire 1500 per il corso di mercoledì; lire 500 per il Festival in piazza Navona e lire 500, per premi diversi.

Si votarono in ultimo lire 1000 per le spese della compagnia dei cavalieri dell'Allegria.

I giornali di Napoli ci annunziano che le sottoscrizioni per le feste del carnevale arrivano di già a L. 32 mila. È un bell'esempio per i romani buontemponi.

Sappiamo, che, avendo l'Associazione costituzionale, nella sua ultima adunanza, espresso il voto che il Municipio di Roma affretti lo scioglimento della questione dei pubblici mercati, ad analoga comunicazione, il sindaco comm. Venturi ha cortesemente risposto fino dal 16 corr., assicurando l'illustre conte Mamiani, presidente dell'Associazione, che del voto dell'Associazione stessa terrà il debito conto appena la questione dei mercati sarà portata davanti al Consiglio comunale.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto in cui fa noto ai proprietari di cavalli di ogni razza indigena od estera che negli ultimi otto giorni di carnevale avranno luogo le otto corse dei *barberi*.

Ne annuncia quindi i premi che nei primi 4 giorni saranno di lire 350 il primo, di lire 200 il secondo.

Nel 5 giorno lire 450 il primo, lire 250 il secondo.

Nel 6º e 7º giorno eguali premio dei primi quattro giorni; nell'ultimo il primo vincitore avrà un premio lire 600, il secondo lire 250.

I vincitori, oltre le suindicate somme, avranno un palio che varia secondo i giorni, e consiste in 12 metri di stoffa di varii colori, di velluto, di lama d'oro o di lama d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 21 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0º e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 772,0

Termometro Centigrado

Massimo = 10,3 — Minimo = 0,1

Umidità media del giorno

Relativa = 87 — Assoluta = 6,56

Vento dominante. Da Nord a Sud-Est debole. Stato del cielo. Bello la prima mattina, coperto nel giorno, piovoso alla sera.

Pioggia in 24 ore = 2mm,8.

LOTTO

Estrazione del 22 gennaio 1876

Roma 9 — 30 — 12 — 58 — 4

LA PATERNITA' DI UN LIBRO

*Onor. sig. Direttore dell'*Opinione.

Alla dichiarazione fatta nelle colonne del suo giornale del 19 del corrente dall'illustre signor Luigi Palma, professore di Diritto costituzionale nell'Università di Roma, di non esser egli l'autore del *Dizionario italiano categorico del Corpo umano*, La prego di far seguire questa, di esserne l'autore l'altro Luigi Palma che si sottoscrive, da Atri, professore nel Liceo ginnasiale di Bari.

Con che resta corretto l'equivoco.

Ringraziandola del favore, La riverisco,

Suo dev.mo
LUIGI PALMA (da Atri)

Bari, 20 gennaio 1876.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Agli artisti indisposti del teatro Apollo bisogna aggiungere il tenore signor Campanini. Perciò non sappiamo quando la *Dolores* potrà andare in iscena.

— Al Quirino è stata molto applaudita la produzione: *Il 1875 nell'Impero celeste*, scritta dal signor Canori, con musica dei fratelli Millilotti. Ne parleremo nella prossima rassegna teatrale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Perseveranza* annunzia che la Direzione del Seminario di Como ha, con una sua supplica al ministro dell'istruzione pubblica, chiesta la grazia che sia revocato l'ordine di chiusura del Seminario minore.

Lo stesso giornale dice che l'esempio dato dal ministro della pubblica istruzione coll'ordine di chiusura del Seminario di Como, ha portato i suoi frutti.

Infatti, sappiamo che il provveditore agli studi della provincia di Cremona, cav. Danicotti, recatosi ad ispezionare, dietro mandato ricevuto dal ministro, i seminari di Piacenza e di Pavia, non vi trovò difficoltà alcuna ad adempiere la sua missione.

Il Danicotti ha pure l'incarico d'ispezionare i seminari di Vigevano, di Novara e di Cuneo.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il comm. Amilhau ed il sig. Cavallier, delle ferrovie dell'Alta Italia, sono giunti a Parigi.

Il senatore nobile Carlo d'Adda, il commend. Castagnola ed il cav. Enea Bignami, del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, partiranno pure, domani sera, da Genova alla volta di Parigi, per assistere all'Assemblea degli azionisti per l'approvazione della convenzione di Basilea, dopo aver presentato al duca di Galliera un indirizzo di ringraziamento per l'interesse da lui mostrato verso la Società, essendo stata sua intenzione di giovare anche a questa quando deliberò di migliorare col cospicuo suo dono le condizioni del porto di Genova.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 21:

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'elezione del collegio di Levanto ha cominciato i suoi lavori in Genova e ha in questi giorni sentiti numerosi testimoni.

Onde affrettare i suoi lavori ha poi stabilito che una sotto-Commissione, composta dei deputati Pissavini, Tondi e Mariotti, muova alla volta del collegio onde assumere sul luogo altre informazioni.

Furto di oggetti sacri. — Leggesi nella *Patria* di Bologna:

Anche pregando si ruba.

Due individui, padre e figlio Bianchedi di Faenza, venditori ambulanti di libri religiosi, ieri l'altro, ad ore 2 pom., si presentarono alla parrocchia di Viadagola, comune di Granarolo, e mentre il figlio intratteneva il cappellano in discorsi, il padre domandò di andare a pregare in chiesa, allora chiusa. Ma la preghiera non era diretta che agli sportelli del ciborio e dei vasi sacri affinchè cedessero ai colpi del suo scalpello. Il ladro aveva già rubato due calici ed una pisside, e si accingeva a sforzare il tabernacolo contenente le ostie consacrate, quando per caso il cappellano, entrato in chiesa, vide il fatto e corse a suonare a stormo.

I due fuggirono tosto, gettando fra le siepi i calici rubati infranti, un coltello ed un pastone con lo stilo, ma furono prestamente raggiunti da una torma di contadini armati di forche e di fucili, pronti a far giustizia dei sacrileghi; buon per loro che arrivarono i carabinieri, i quali, arrestatili, li tradussero a Castelmaggiore.

Notizie militari. — Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

Gli esami d'ammissione alla scuola di guerra pel corso 1876-77 avranno principio il 15 marzo prossimo alla scuola normale di fanteria.

Possono concorrere a questi esami: gli ufficiali allievi dell'attuale corso preparatorio che ne faranno domanda al comandante della scuola normale di fanteria; gli ufficiali subalterni delle armi di linea che ne faranno domanda prima del 1º marzo.

— Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini ascritti alla 2ª categoria della classe 1854 siano chiamati sotto le armi nel corrente anno per la durata di giorni 50 circa, per ricevere l'istruzione militare.

Gli uomini di cui sopra saranno chiamati all'istruzione in due periodi, cioè parte pel 15 marzo e parte pel 15 maggio.

La Commissione d'inchiesta in Sicilia. — Domenica scorsa, scrive la *Provincia di Siracusa* del 15, col treno ordinario della sera arrivava fra noi l'onorevole Commissione d'inchiesta. Furono a riceverla alla stazione le autorità tutte, civili e militari, una compagnia del reggimento di guarnigione, con la bandiera e la musica, molta folla e la banda cittadina. La Commissione prese alloggio all'albergo della Vittoria. La dimane, lunedì, cominciò i suoi lavori coi quali tuttavia prosegue. Ieri l'altro parecchi componenti di essa partirono per Noto e per Modica, onde così attingere notizie sulle condizioni degli altri nostri due circondarii. Fra noi, dopo avere ricevute le diverse autorità, sono state invitate le notabilità del paese e molte persone di tutti i varii ceti. Molte Commissioni dei varii paesi della provincia sono pure venute a riferire ed esporre i bisogni e le condizioni dei loro paesi. Insomma sappiamo che l'onorevole Commissione lavora con impegno ed alacrità, e per visitare i nostri patrii monumenti ha dovuto rubare qualche momento destinato alle ricreazioni. In uno dei passati giorni ha visitato le nostre scuole comunali. Sappiamo che dimorerà ancora fra noi sino alla metà dell'entrante settimana.

Stampa milanese. — Il Consiglio del Comizio lombardo dei veterani, sedente in Milano, in una seduta tenuta il 13 del mese corrente, ha espresso il voto che le somme raccolte per i monumenti a Napoleone III ed ai morti di Mentana siano rivolte al monumento delle Cinque Giornate. Questa deliberazione si appoggia ai seguenti considerando:

« Che il monumento delle Cinque Giornate — prima solenne affermazione armata di unità e indipendenza — è *debito d'onore* per Milano e l'Italia;

« Che l'erezione di monumenti patrii nella nostra città, innanzi che sia sciolto quel *debito d'onore*, sarebbe inopportuna e sconveniente;

« Che i monumenti a Napoleone III e ai martiri di Mentana diverrebbero come di cittadine discordie e continuo fomite di ostili rimostranze;

« Mentre dichiara illimitato rispetto a tutte le opinioni, ispirandosi alla più pura religione di patria e alla santità della fraterna concordia. »

Molto discordi sono i giudizi della stampa milanese a questo riguardo.

La *Perseveranza* si dichiara contraria al voto del Comizio lombardo dei veterani. Dopo aver dichiarato che la proposta dei veterani lombardi « è certamente lodevole e ne appare schiettamente il pensiero conciliativo che l'ha dettata », la *Perseveranza* soggiunge:

« Quelli che hanno sottoscritto pel monumento a Napoleone III hanno creduto di sciogliere un debito di gratitudine alla sua memoria e a quella dell'esercito francese. E similmente quelli che hanno sottoscritto per il monumento delle Cinque Giornate sono stati ispirati da un sentimento analogo. Ma questi due sentimenti non si possono confondere in una medesima espressione, poichè ciascuno ne esige una propria. »

Dice anche la *Perseveranza* che il monumento a Napoleone III è già condotto molto innanzi, tanto che i fondi raccolti per esso si possono già ritenere come definitivamente impegnati.

L'Università di Bologna. — Leggiamo nei giornali bolognesi che la Facoltà di giurisprudenza di quell'Università ha formato la terna che deve servire per la nomina del suo preside. Furono eletti i professori Regnoli, Ceneri ed Ellero.

Fu pure completata la terna per la nomina del preside nella Facoltà di filologia. Furono eletti il prof. Carducci, il prof. Gandino ed il prof. Pellizzari.

— Togliamo dagli stessi giornali:

Il chiarissimo prof. Murri inaugurava ieri, in modo veramente splendido, le sue lezioni di clinica medica alla nostra Università.

L'uditorio era numerosissimo, tanto che la sala di scuola non bastava a capirlo, e molti rimasero sulla porta e nel corridoio; oltre agli studenti, eranvi parecchi professori.

Il Murri prese per argomento della sua dotta prolusione *il nesso fra l'antica e la moderna medicina*, svolgendo il bellissimo tema con forma eletta e con gran copia di erudizione.

Allorchè ebbe finito di parlare, gli applausi scoppiarono unanimi, sinceri e fragorosi, e in tutti entrò la convinzione che il chiaro prof. Murri sarà un nuovo ornamento dell'illustre nostro Ateneo.

Congiurati imberbi. — Togliamo dal *Cittadino* di Genova del 19:

Anche questa è da contar!

Domenica scorsa il Consiglio provinciale scolastico si è dovuto radunare per occuparsi d'una combriccola che la Direzione della scuola tecnica centrale ha scoperto tra vari giovanetti di detta scuola.

Si tratta d'una specie di camorra organizzata contro la disciplina della scuola, e peggio.

Quei Catilina in erba avevano nientemeno che tutti i loro statuti manoscritti, informati a idee e principii che sono, si dice, fior di roba! Anzi, loro si ebbero a sequestrare perfino stiletti ed altre armi. Che volevano farne? Non istiamo a cercarlo. Sono tutti giovanetti dai 14 ai 15 anni. Alla loro Società avevano dato il nome di *Forti Cimbri*.

Quattro di essi, ritenuti come caporioni della combriccola, furono espulsi dalla scuola e dati in nota perchè non si accettassero in alcun'altra.

Vari padri di famiglia già vennero a manifestarsi la loro soddisfazione per questo e per gli altri provvedimenti presi a tutelare la disciplina della scuola, e ad impedire che si rinnovino fatti di tal natura.

Non crediamo dover dare alla cosa maggior importanza di quella che ha, trattandosi, come vogliamo sperare, di una ragazzata senza conseguenze.

Tuttavia ci sembra opportuno notare che da qualche tempo diviene frequente assai il vedere anche tra imberbi giovanetti stringere associazioni per fini tutt'altro che buoni: e questo non ci sembra un sintomo da passarsi sotto silenzio.

Arresti. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 20:

Ieri, alle ore 3 1/2 circa, le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a sorprendere in un'osteria del presso di Carignano cinque individui sospettati di essere autori dei furti e delle aggressioni che da qualche tempo si ripetevano due assai frequenti in Ravecca, in Sarzano e in Carignano. Vedutisi alle strette, i malfattori tentarono darsi alla fuga; uno di essi si gettò dalla finestra, ma rimase tanto malconcio dalla caduta, che il suo spediente nulla gli valse. I cinque soci furono arrestati e condotti alle carceri, in cui avevano altre volte eletto forzatamente il loro domicilio. Questi insidiatori della proprietà e della tranquillità altrui sono tutti vecchie conoscenze della questura.

Gli abitanti del quartiere di Carignano possono essere grati alla vigilanza delle guardie che li liberò da un brutto incomodo.

Cenno necrologico. — La *Perseveranza* annunzia la morte del principe Alfonso di Porcia, membro della Camera Alta nell'impero austro-ungarico, avvenuta in una sua villa presso Monza.

NOTIZIE ULTIME

Il conte Cantelli, ministro dell'interno, è stato colpito da grande sventura. La notte scorsa egli ha perduta la sua consorte, dopo non lunga malattia, e quando la famiglia e gli amici riaprivano l'animo alla speranza d'un vero miglioramento.

Gentildonna pregiata sì per l'ingegno e l'istruzione che per la bontà dell'animo, la sua morte, se immerge nel dolore una rispettabile famiglia, è pur cagione di profonda amarezza a quanti la conobbero.

Al conte Cantelli non porgiamo parole di conforto. Egli sa resistere a' colpi dell'infortunio, e se le lotte della politica non ammorzano le sensibilità del cuore ed anzi rendono più dolci i vincoli domestici e più angosciosi gli avvenimenti che li spezzano, insegnano pure a sopportare le contrarietà e le disgrazie con animo rassegnato.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, *20 gennaio.* — Incominciano ad apparire i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali. I senatori nominati a tempo saranno indubbiamente moderati, ma insieme, per la maggior parte, animati da sentimenti conciliativi. Per il Senato non saravvi lotta tra i rivoluzionari e i reazionari. I radicali possono sperare di vincere a Parigi ed a Marsiglia, non altrove. In generale, a sedere nel Senato saranno eletti uomini conservatori. Importa dunque di sapere soltanto quale sorta di conservatori comporranno la maggioranza del futuro Senato.

Tutti i futuri senatori, per avviso dell'*Agenzia Havas*, che scambia non di rado le ombre per cose reali, saranno foggiati tutti sullo stampo del vice-presidente del Consiglio. Ma le notizie che ho raccolte da tutte parti mi fanno credere piuttosto che prevarranno in essi pacifici sentimenti e non battaglieri. Uno de' nostri ministri, interrogato sopra questo proposito, rispondeva: « Spero che il paese non ci darà un Senato diverso da quelli che furono visti per lo passato. » La Francia dovrà forse compiacersi d'avere un Senato somigliante ai precedenti? Non gioverebbe meglio andare incontro all'ignoto, che riunire nuovamente in Assemblea quelle coscienze mummificate, le quali approvarono tutti gli errori dell'impero e si dileguarono nell'ombra al sopraggiungere della sventura, preoccupandosi soltanto di prevedere quale dei pretendenti avrebbe potuto ristabilire più presto il Senato e ridonare loro il considerevole emolumento annesso alla carica di senatore.

Il vento spira favorevole ai conservatori che sono tali a mo' di Giulio Simon. Invece i conservatori seguaci del sig. Buffet formarono un Comitato, a capo del quale fu chiamato il generale Changarnier. Potrà questo Comitato avere qualche fortuna nelle provincie, ma Parigi baderà poco alle sue parole. Parigi è il cuore dell'opposizione; tuttavia il marchese di Plœuc ed il duca Décazes affronteranno il giudizio degli elettori parigini.

Al signor marchese di Plœuc, giova il prestigio che gli proviene dal posto che egli occupa nella Banca di Francia, ma si è discreditato colla sua condotta nell'Assemblea, dove non mostrò guari del carattere. Dopo aver lasciato che la sinistra scrivesse il suo nome sopra la lista de' suoi candidati al Senato, ebbe il coraggio di dire che non avevalo promesso la reciprocanza. Il contratto invece era così evidentemente sinallagmatico che tutta la Camera rimase stupefatta, quando il signor de Plœuc venne a dirle: « Avevo pregata la sinistra di votare per me senza impegnarvi a votare la sua lista. » D'allora in poi il marchese di Plœuc non osò più presentarsi a Versailles e diede le sue dimissione da deputato. Gli amici del marchese cercano di scusarlo dicendo che egli fu spinto dai ministri a fare quella dichiarazione. All'improvviso fu supplicato di parlare in favore del ministero contro al quale erasi pur allora impegnato; il marchese di Plœuc vi si lasciò indurre, ma non ebbe tempo a motivare ragionevolmente il suo cambiamento. Non è però meno vero che Parigi non è punto tenuta ad approvare co' suoi voti le gravi oscillazioni del signor di Plœuc.

Il duca Décazes, obbligato a tenere un contegno che fosse tale da conservare al sig. Buffet dei voti così a destra come a sinistra, non ha più, per questo fatto, alcun amico sicuro nè a destra nè a sinistra. I Borboni non gli sanno perdonare la severa sorveglianza delle frontiere della Spagna da lui ordinata; i clericali lamentano ancora il richiamo dell'*Orénoque*. Il duca Décazes avrebbe potuto acquistare grandissimo credito, affermando altamente ed apertamente la politica liberale della Francia all'estero. Occorrevagli perciò innalzare al grado di ambasciata la legazione francese a Roma e sopprimere la rappresentanza politica presso il Vaticano. Il duca Décazes è personalmente favorevole all'una ed all'altra di queste due idee, ma le necessità parlamentari lo costrinsero a temporeggiare ed a ritardare queste audaci iniziative che gli avrebbero acquistato il cuore dei parigini. L'abilità del principe di Bismarck consiste in ciò che egli si atteggia a difensore della libertà religiosa contro le usurpazioni del cattolicismo.

La *Francia* non si piglierà il gusto, come il principe di Bismarck, di comporre un cattolicismo brevettato dal governo e destinato a surrogare l'altro. Ma il giorno in cui il ministro degli affari esteri francese priverà il Papato delle sue illusioni irragionevoli, quel giorno potrà egli parlare come protettore degli interessi cattolici nel mondo, perchè avrà allora ripudiato quei principii clericali che permettono alla Prussia di avvantaggiarsi col tenere alta una nobile bandiera di contro a noi. Il signor duca Décazes fece parecchi tentativi in questo senso, ma il segreto imposto ai diplomatici impedisce di trarre partito dal punto di vista elettorale, dai saggi consigli che egli diede al Vaticano.

Quanto alla questione d'Oriente, il nostro ministro degli affari esteri stette soverchiamente in aspettazione. Si rassomigliano la Santa Sede e la Sublime Porta, in quanto l'una e l'altra nulla concedono se non costrette. Non si potrà liberare l'Italia dalle noie causatele dall'ostinazione del Papato, se non si spoglia il Papato di tutte quelle rappresentanze politiche, ormai inutili, le quali ravvivano continuamente in esso il dolore del potere temporale perduto; medesimamente non si potranno liberare gli slavi dalla oppressione dei turchi, se non si sottraggono all'autorità della Sublime Porta le provincie insorte. Le riforme proposte dal conte Andrassy, la Turchia dovrebbe essere invitata ad effettuarle nelle altre provincie. Queste riforme, che renderebbero felici i bulgari ed i bosniaci, saranno unanimi gli erzegovinesi a respingerle.

La Commissione permanente si riunisce. Vi si moverà una interrogazione al signor Buffet sopra il suo modo di applicare la legge relativa alla stampa. Il signor Buffet proverà di aver fatto e di fare un uso discreto delle armi che l'Assemblea gli fornì. In una scena di costumi messicani si fa la storia d'un tale che vantava il suo modo appropriato di mandare la gente all'altro mondo. Un altro porrebbe alla tortura la sua vittima; egli nulla fa più del necessario e per sapere donde la morte dell'assassinato sia provenuta, bisogna cercare la ferita. Questo messicano aveva il pugnale discreto che rammenta per qualche rispetto quello che il ministro dell'interno usa colla stampa.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia che il sig. Gambetta, in un pranzo offertogli il 19 ad Aix, ha pronunziato un discorso sui vantaggi che la democrazia ritrarrà dalla nomina d'un Senato repubblicano e sull'importanza della parte che sono chiamati ad avere i delegati nelle prossime elezioni.

È giunto a Parigi, per trattenervisi qualche giorno, l'ex-re di Napoli.

IL CORPO DIPLOMATICO
agli Stati Uniti

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia, 19:

La Commissione del bilancio della Camera riferirà sul *bill* relativo al corpo diplomatico e consolare. La somma complessiva è ridotta di 300,000 dollari in confronto dell'anno scorso.

Tutti gli stipendi sono ridotti: gl'inviati presso la Granbretagna, la Francia, la Germania e la Russia, ciascuno a 14,000 dollari. Il signor Schenck avrà 2500 dollari di più per gli amanuensi.

I ministri presso la Spagna, l'Austria, il Brasile, il Messico, il Giappone e la China sono ciascuno ridotti a 10,000 dollari; i ministri residenti in Portogallo, Belgio, Svizzera, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia e Turchia, ciascuno a 6500 dollari.

Lo stipendio pei *chargés d'affaires* è ridotto da 40 a 20 mila dollari.

I segretari di legazione a Londra, Parigi, Berlino e Pietroburgo avranno ciascuno 2025 dollari; in China e Giappone 3000 dollari; in Austria, Brasile, Italia e Spagna 1800 dollari; i secondi segretari a Londra, Parigi e Berlino, ciascuno 2000 dollari; l'interprete in Turchia 3000 dollari.

Le missioni dell'America del Sud sono consolidate allo scopo di ridurne il numero.

Si propone una riduzione generale di circa il 10 per cento; sono aboliti 30 consolati.

Il console generale a Londra sarà sostituito da un console di prima classe a Liverpool, che avrà il grado di console generale.

Se il *bill* è adottato, avrà effetto col 1º luglio.

Nel nuovo *bill* diplomatico lo stipendio del ministro in Italia è ridotto a 8000 dollari, e il posto di ministro in Grecia è abolito, sostituendovi un consolato di 2000 dollari all'anno.

Un telegramma da Pietroburgo al *Times* reca che la neve ha interrotte le comunicazioni con Odessa per quattro giorni. A Saratow vi furono 38 gradi di gelo.

— A Kazan vi furono feste pel compimento della ferrovia della Siberia meridionale.

— La linea della Vistola progredisce e la sezione di Otchatina sarà compiuta in agosto; l'intera linea sarà aperta nel maggio 1877.

(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Padova, 22 gennaio. — Questa mattina il prof. Giuseppe Guerzoni ha fatto la sua prolusione al corso di letteratura italiana nella nostra regia Università. L'aula magna era affollatissima. Vivissimi applausi accolsero il discorso dell'egregio professore, il quale riportò un vero trionfo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 21. — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per Genova il giorno 8 corrente, colla corrispondenza della Plata.

Pietroburgo, 21. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dell'attuale situazione in Oriente, constata che l'Inghilterra aderì alla nota del conte Andrassy; dice che esso non vuole esaminare se sia esatta la notizia che questa adesione sia stata fatta con riserve sui punti secondari, e soggiunge che è generalmente riconosciuto che le riforme promesse dalla Turchia di propria iniziativa non sono sufficienti per ristabilire la tranquillità nelle provincie insorte, e quindi gl'interessi della pace europea impongono alle potenze il diritto e il dovere di ricercare i mezzi adatti per l'esecuzione delle riforme.

Madrid, 22. — Dispaccio ufficiale. — Le elezioni per i senatori e i deputati hanno cominciato e continuano in ogni parte con un ordine ammirabile, non mai visto in Ispagna. Non è accaduto in alcun punto il più piccolo disordine. I candidati favorevoli alla politica del governo trionfano in quasi tutti i distretti, con immense maggioranze. A Madrid hanno trionfato il sig. Canovas del Castillo, presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, sig. Romero Robledo, ed il sig. Ayala, ministro delle colonie. Un altro distretto ha eletto il generale Pavia, celebre per i successi del 2 gennaio 1874. I signori Sagasta ed Ulloa, capi dell'opposizione costituzionale dinastica, sono stati eletti senza opposizione del governo. Furono nominati senatori: il sig. Mon, il sig. Barzanallana, presidente del Consiglio di Stato, il marchese di Molins, ambasciatore in Parigi, il sig. Cardenas, nominato ambasciatore presso la Santa Sede, e il conte di Coello, rappresentante presso il Re d'Italia. Il sig. Castelar ha dovuto soccombere in Valenza, Barcellona e Saragozza ove si presentava candidato, per la forte opposizione che gli ha fatto il partito rivoluzionario, il quale lo accusa di traditore per non aver voluto proclamare l'astensionismo. Il governo, il quale ha lasciato in piena libertà la elezione di Castelar, è assai dolente di questa sua sconfitta.

Il re, in occasione del suo onomastico, ha mandato per telegrafo la nomina di Gran Cordone di Carlo III al conte di Coello, suo ministro in Italia.

Le operazioni militari hanno cominciato nel Nord e Moriones ha preso ai carlisti le posizioni che dominano Hernani.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Ragusa, in data del 21:

« La città di Trebigne è completamente demoralizzata; la popolazione è ammutinata; incominciasi a soffrire la fame; nessun corpo di truppe viene in soccorso del distaccamento assediato. »

Ragusa, 22. — Dal giorno 18 fino a ieri ebbero luogo continui combattimenti sulla strada di Trebigne.

Secondo le assicurazioni di testimoni oculari, l'esito sarebbe stato sfavorevole ai turchi, i quali avrebbero subito gravi perdite.

La strada da Ragusa a Trebigne è attualmente in mano degli insorti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	75 35	75 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	77 75	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 gennaio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita rimase oggi immobile sul 77 60 fine mese, dando luogo a pochi affari.

In leggera ripresa le Generali che furono contrattate a 472 fine mese.

Meglio tenuto il Turco 21 80 a 21 85.

Più deboli i cambi.

Francia 3m 107 40 a 107 50,
Londra 3m 26 93 a 26 98.
Oro 21 66.

(Ore 4 pom.)

La Rendita si aggirava sul 77 57 1/2 fine mese, restando domandata a questo prezzo.

In aumento il Turco in seguito al miglioramento segnalato da Parigi; esordiva 22 e termina 22 40 domandato.

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	75 30 n	75 30 n
Napoleoni d'oro	21 60 c	21 65 c
Londra 3 mesi	26 98 »	27 96 »
Francia a vista	108 60 »	108 55 »
Imprestito Nazionale	54 50 n	— — n
Azioni Tabacchi	823 — »	823 — n
Az. Banca Naz.	2017 — »	2018 — »
Strade ferr. meridionali	360 — n	358 — fm
Obbligazioni dette	— —	224 — n
Banca Toscana	1082 — »	1075 — n
Credito mobiliare	690 — fm	678 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 0/0	66 32	66 47
» » 5 0/0	105 20	105 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 37	71 37
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	232 —	235 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	— —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde	233 —	234 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 —
Consolidato inglese	93 13/16	93 7/8

VIENNA	20	21
Mobiliare	192 80	191 80
Lombarde	114 50	114 00
Banca Anglo-Austriaca	91 80	90 80
Austriache	293 —	294 —
Banca Nazionale	815 —	890 (*)
Napoleoni d'oro	9 20 —	9 21 —
Argento	105 60	105 —
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 40	114 30
Rendita Austriaca	74 10	73 90
» » in carta	68 95	68 95
Union-Bank	74 —	73 50

BERLINO	20	21
Austriache	510 —	512 —
Lombarde	199 50	199 —
Mobiliare	338 50	336 50
Rendita Italiana	71 70	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20	21
Cons. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita it.	» 70 3/4 a — —	» 71 — a — —
Turco	» 19 3/4 a 19 7/8	» 20 — a — —
Spagnuolo	» 17 5/8 a — —	» 17 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 64 3/8 a — —	» 65 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

BONSALDO GIOVANNI, Gerente.

CORREZIONE DELLE BALBUZIE

Il prof. Chervin direttore dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi, aprirà il suo corso di pronuncia il primo febbraio in Roma, all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carlo Cerrina.